Anno VII. - N. 2396 Trieste, Martedì 31 Luglio 1888 (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2396

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ FILARMONICO DRAMMATICA

Gli uffici del *Piccolo* trovansi riuniti nello stabile in

via Nuova N. 21

A pianoterra ci sono l' amministrazione e la tipografia. Al primo piano gli uffici di redazione e direzione.

Telegrammi del „Piccolo"

Guglielmo in Danimarca. COPENHAGEN 30. Stamane il re ed il principe ereditario si fecero incontro alla squadra tedesca. Quando le due squadre si furono vedute, diedero i soliti colpi di saluto. Il re ed il principe recaronsi a bordo del *Hohenzollern*, dove venne ad incontrarli l'imperatore che li salutò nel modo più cordiale abbracciandoli e baciandoli. Dopo una breve fermata a bordo del *yacht* imperiale, il re ed il principe fecero ritorno in città. Alle ore 11 e mezzo giunsero l'imperatore e il principe Enrico, ricevuti cordialmente. La musica della guardia d'onore intonò l' inno: *Heil dir im Siegeskranz.*

Sovrani del Nord in giro. PIETROBURGO 30. Il re Oscar di Svezia è atteso a Peterhof per i 15 agosto. Vociferasi che lo czar al suo ritorno da Copenhagen si recherà a Berlino.

Ambasciatori in congedo - Il convegno di Peterhof. BERLINO 30. L' ambasciatore francese Laboulaye proveniente dalla sua sede di Pietroburgo riparte per Parigi insieme con l' ambasciatore Herbette. Essi riferiranno al loro governo sul convegno dei due imperatori.

Il dispaccio di Guglielmo al papa e la sua visita a Umberto. ROMA 30. A proposito del dispaccio di Guglielmo al papa (V. *Piccolo della sera* di ieri) la *Tribuna* osserva la strana coincidenza che esiste fra questo dispaccio e la notizia pubblicata dai giornali di Vienna sulla venuta a Roma dell' imperatore di Germania. Il dispaccio potrebbe significare una smentita indiretta della notizia stessa. Ad ogni modo la *Tribuna* mantiene l' esattezza delle sue informazioni assicurando che sul viaggio a Roma di Guglielmo nulla venne deciso.

Le feste del centenario russo. KIEW 30. Il consigliere intimo Pobiedonoszeff lesse all'adunanza del clero di Kiew, all'Academia, un indirizzo dell' arcivescovo di Canterbury, il quale scrive fra altro che la chiesa russa e la chiesa anglicana hanno un comune nemico: il papa, e che le due chiese, appoggiandosi a vicenda, dovrebbero combattere contro il papa con le armi intellettuali.

Gli italiani a Parigi. ROMA 30. Dispacci giunti da Parigi alla Consulta smentiscono assolutamente la notizia inventata da vari giornali francesi che fra gli operai scioperanti vi siano degli italiani e che i medesimi abbiano eccitato i compagni allo sciopero.

Fallimento. VIENNA 30. La Ditta in coloni e merci minute Josef Loewy si è dichiarata insolvente. I passivi ammontano a fiorini 300,000.

Manovre in Toscana. LIVORNO 30. Oggi sono incominciate le manovre militari a Colle Salvetti. Fingesi che un certo corpo di truppa nemica sia sbarcato a Livorno e minacci la via di Roma; il generale Pierantoni è incaricato di opporsi alla marcia. L'incontro avverrà nei pressi di Castello Anselmo, occupato dalle truppe della difesa nazionale. Domenica prossima a Colle Salvetti avrà luogo la grande rassegna di diecimila uomini che sarà passata dal generale Pozzolini.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ult. quarto. — Leva il sole ore 4.41, tram. 7.36. Oggi: S. Ignazio — Domani: S. Pietro in vinc. — Termometro C. ore 7 ant. 11.1 pom. 19.4. Altezza barom. 756.6

Per i cacciatori. Le leggi sui termini di riserva di caccia votate nell'ultima sessione delle Diete di Trieste, dell'Istria e di Gorizia vennero publicate nel Bollettino delle leggi ed ordinanze del 1 luglio a. c. Perciò i termini di riserva ora in vigore, comuni alle tre provincie, sono i seguenti: capriolo maschio dal 1. febraio al 1. giugno; capriolo femina dal 1. gennaio al 1. ottobre; lepre dal 15 gennaio al 15 settembre; gallo cedrone e gallo di montagna dal 1. giugno al 1. agosto; francolino, fagiano, cotorno, pernice dal 1. febraio al 15 settembre; quaglia dal 15 gennaio al 1. settembre; beccaccia dal 1. gennaio al 1. agosto; beccaccino, colombo ed uccelli di palude dal 1. maggio al 1. agosto; anitra selvatica dal 1. marzo al 1. agosto; vietato in ogni tempo di cacciare, pigliare e uccidere i capretti e camosci giovani, le galline di faggio e le galline di montagna. Soltanto il termine di divieto di caccia al camoscio è diverso nelle novelle leggi, decorrendo per l'Istria e Gorizia dal 15 dicembre al 1. agosto e per Trieste invece dal 15 settembre al 1.o agosto.

La fillossera si estende. Un avviso del Capitanato distrettuale di Sesana apprende che la fillossera va estendendosi poiché la si é constatata anche nella vigna di Marco Fun nel comune di Stiak nel distretto di Sesana.

Furono publicate anche per questa constatazione le solite disposizioni proibitive, ma al di là di queste non si fa nulla.

La Società agraria consigliava ad affrettare la coltivazione delle viti americane degne di maggior raccomandazione, facendosi essa stessa iniziatrice di promuoverne la coltivazione nei suoi orti pomologici. Anzi essa si procurò sementi di *Riparia sauvage* allo scopo di fornire colle nuove piante altrettanti porta innesti.

Cercò pure di promnovere l' insegnamento sulla pratica dell' innesto su viti americane.

La lotta contro il più potente e temuto nemico della vite é difficile, ma possibile.

Gli splendidi esempi ottenuti in Francia devono persuadere nel modo più assoluto che nelle *viti americane* sta la salvezza.

Raccomandiamo a chi spetta sollecita, continua ed energica vigilanza contro la diffusione minacciosa dell' insetto sterminatore.

E vi cooperino attivi i viticultori col denunciare alle rispettive autorità o alla nostra Società agraria qualsiasi apparizione di malattia sulle viti che potesse supporre l'esistenza della fillossera, se non vogliono vedere il triste spettacolo dei nostri verdeggianti colli denudati e squallidi di rovine.

Il Ponte-rosso. E' da diverso tempo che il Ponte-rosso lascia molto a desiderare per l' incuria in cui è tenuto; ma adesso poi è veramente in uno stato deplorabile; il piano é tutto a buchi, percui i pedoni inciampano ad ogni passo e le carrozze dánno dei trabalzi, passandovi, da conquassare le budella in corpo. Oltre a ciò c' è un altro guaio ancora: il ponte non si chiude bene, percui le ringhiere delle bande non si uniscono e lasciano a destra ed a sinistra un vacuo che vi può passare una persona. A tale inconveniente si riparava con un pezzo di ringhiera sussidiario. Di questi giorni da una banda quel pezzo sussidiario manca, sicché c' é pericolo che qualche ragazzino sbadato possa cadere nel Canale.

Più volte era stata invocata una riparatura di quel benedetto ponte, ma sempre invano. Ora poi la diventa quanto mai indispensabile, e facendola, il Governo marittimo sodisfarebbe ad un bisogno vero e potrebbe fare anche un'opera buona, fornendo un po' di lavoro ad alcuni operai disoccupati, dei quali, pur troppo, nelle attuali condizioni del paese, il numero è tutt' altro che indifferente.

Un reclamo giustissimo. Ci scrivono:

Oggi, io, assieme ad altri signori, montammo, in piazza Negozianti, in un carrozzone della linea Barriera-Chiozza. Appena preso il biglietto (sei soldi, compresa la mancia), allo svolto del caffè Tommaso si scorge aperto il Ponte nuovo; sicchè, arrivati qui, si deve smontare. Non intendo punto far rimostranze sul prezzo del biglietto pagato e non fruito, ma mi pare che la Direzione della Tramway dovrebbe impartir l'ordine ai conduttori di non rilasciar biglietti che dopo l' angolo del Tommaso, in quelle ore in cui approssimativamente è aperto il ponte, almeno a quei signori che salgono o in piazza della Borsa o in quella dei Negozianti.

Tuo fedele abbonato.

Noi giriamo la domanda alla Direzione della Tramway nella speranza che la troverà equa e vorrà tosto provedere di conformità.

Triestini che fanno onore al proprio paese. All'Università di Camerino, a quanto ci apprendono i giornali della Penisola, un egregio giovane professore, nativo di Trieste, il signor Giacomo Venezian, ha tenuto il discorso per l'inaugurazione degli studi in quell'Istituto.

Rivelto alla parte più gentile e non meno numerosa dell'uditorio, il prof. Venezian incominciò così:

«La presenza vostra, o Signore, che portate in questa aura severa il profumo della femminilità, più singolare, e non men soave, e non meno acuto, quando si accompagna al culto delle discipline che un monopolio ingiustamente preteso fa chiamare virili, e la vostra partecipazione alla solennità con cui riprendiamo i nostri lavori, ci è cagione di sincera letizia e legittimo orgoglio».

Ed ecco ora quanto, a proposito del nostro distinto concittadino, scrive, fra altro, il *Corriere di Napoli.*

«Giacomo Venezian é triestino, ha poco più di 25 anni ed è già stato prima ufficiale dell'esercito italiano, e poi una delle più salde colonne della scuola evoluzionista e professore di diritto a Camerino ed a Macerata.

Qualche anno fa, un opuscolo anonimo *Le speranze d'Italia* in cui le aspirazioni nazionali erano coordinate ad un piano pratico e positivo di politica estera, levò gran rumore nella stampa italiana e straniera. Si vollero scorgere, sotto il velo dell' anonimo, uomini parlamentari e diplomatici celebri, e l' anonimo era - é lecita ora l' indiscrezione - Giacomo Venezian. Un suo lavoro sul «Danno e Risarcimento» ancora inedito, gli ha procurati elogi lusinghieri e più la cattedra che occupa; ed il discorso che ho citato «Reliquie della proprietà collettiva» modesto di forma e di mole, è senza dubbio il più forte, il più sapiente lavoro giuridico che sia comparso quest'anno in Italia.»

I drami del popolo — Il tentato avvelenamento. Abbiamo raccontato ieri brevissimamente l'arresto di quel tale Antonio Spazzapan, che era stato denunciato all' Autorità dalla propria amante, per aver tentato di avvelenare il marito di lei e per aver indotto la donna a farsi complice di questo delitto.

C'è in questo fatto tutto il carattere di un potente drama psicologico che si sviluppa in mezzo al popolo e del quale lo scioglimento ed i particolari verranno in piena luce meridiana [illegible] quando l'ultimo capitolo avrà [illegible] scioglimento dinanzi ai Tribunali.

Frattanto, [illegible] giovani culti [illegible] di verismo, [illegible] alternava le sue, [illegible] e di sentimenti [illegible] solo, nel suo stanzino [illegible]: la colpa, il pentimento, [illegible] punizione, il rimorso, formano l' argomento del giorno lassù, nel rione di San Giacomo dove le donne in ispecie, avidamente curiose, commentano e raccontano.

Raccogliamo alcune di queste voci, che sembrano avere più fondamento di verità; completiamo il nostro racconto.

Antonio Spazzapan, uomo di 41 anni, abitante in via Molino a Vento Nr. 23, è addetto allo Stabilimento Tecnico Triestino; da quindici anni all' incirca è ammogliato con la sorella di Giovanni Iaicich ed [illegible] moglie di questo ultimo di Attilio Hortis che amorosa da oltre [illegible] la luce e per [illegible]

Il Iaicich, che [illegible] la Delegazione [illegible] aveva un negozio di commestibili, attualmente è addetto alla Latteria [illegible] in piazza delle Legna, al pianterreno della Casa Caccia. Abita egli pure in via Molino a Vento, al Nr. 33.

A quanto pare, circa due anni fa, il marito ingannato avrebbe scoperto il proprio disonore; e dopo aver somministrato alla adultera una buona dose di percosse, avrebbe continuato a vivere secolei dopo aver ottenuto promessa che mai più ella avrebbe tradito la fede coniugale.

Se a questo fatto venissero fatti strappi ulteriori è molto difficile accertare; a quanto si buccina però, la Annetta Iaicich avrebbe avuto una grande paura del suo ex-amante, il quale di continuo la perseguitava.

Vuolsi ancora che il Iaicich scoprisse qualche volta la moglie, mentre per via stava ascoltando i discorsi dello Spazzapan; e sembra che non risparmiasse, dopo tornato a casa, di rinnovare la dose delle percosse.

Secondo alcuni, l' amante avrebbe anche proposto e insistito vivamente verso la Iaicich di abbandonare il tetto coniugale e fuggire secolui. Ma nella donna pare la vincesse sempre la voce dell' amore materno che le richiamava alla memoria il suo figliuoletto.

C' é pure chi narra che lo Spazzapan, già tempo addietro, avesse ingiunto alla sua druda di avvelenare il Iaicich, minacciandola anche con un coltello. E si aggiunge altresì ch' egli le avesse dato una dose di veleno, ch'ella avrebbe dovuto somministrare al marito. In quanto alla moglie dello Spazzapan, sarebbe stato pensiero di lui lo sbarazzarsene.

La Annetta, tutta tremante, dinanzi al vivo sentimento di terrore che inspirava colui al quale ella aveva sacrificato il suo riposo ed il suo onore, avrebbe sulle prime promesso di portare ad esecuzione il terribile progetto, ma poscia, spaventata a quel pensiero, avrebbe sempre temporeggiato verso il proprio amante, al quale pure sembra non avesse il coraggio di opporsi francamente.

E quando lui le avrebbe chiesto: «Hai dato il veleno a tuo marito?» ella avrebbe risposto: «Sì, ma non fece effetto».

Quello che apparisce un po' strano e che pure, stando a quanto veniva raccontato ieri nel rione di San Giacomo, sarebbe conforme alla verità, si è il fatto che, a malgrado che il Iaicich fosse a conoscenza della tresca, non avesse troncato definitivamente i rapporti col proprio cognato. - A questo proposito si narra anzi che circa due mesi fa i due cognati si trovassero assieme, all' osteria, dove lo Spazzapan aveva invitato l' altro.

Lo Spazzapan - secondo ciò che si buccina - ad un certo punto, avrebbe finto di raccattare qualche cosa da terra per distrarre dal tavolo l' attenzione del Iaicich, e frattanto avrebbe gettato qualche cosa nel bicchiere del cognato.

Quest' ultimo però avrebbe notato quell' atto e, quando il compagno gli disse: «Beviamo insieme, alla tua salute», avrebbe risposto: «Beviamo pure, ma tu dal mio bicchiere ed io dal tuo». Il rivale, a queste parole, sarebbe balzato in piedi, fingendosi offeso, e avrebbe gettato il vino per terra, uscendo dall' osteria.

L' Annetta frattanto continuava a respingere il suo antico amante; ma lui non cessava tuttavia dal perseguitarla. Visti gl' inutili tentativi, l' antico amante decise di vendicarsi aspramente di lei e di suo marito.

Venerdì scorso lo Spazzapan, veduto il proprio cognato, mentre usciva di casa, si diede a lanciargli delle pietre da lontano.

Il giorno stesso si recò alla Polizia a sporgere, a quanto pare, una falsa accusa contro il Iaicich affermando essersi questo reso colpevole di un furto, a danno della Latteria presso la quale trovavasi addetto.

Il Iaicich, chiamato dinanzi all' Autorità, avrebbe negato recisamente il fatto addebitatogli; e sembra che le prove risultassero a lui favorevoli, giacchè venne tosto rilasciato.

Recatosi a casa, narrò l' accaduto alla propria consorte, la quale, indignata questa volta dinanzi al racconto di quella calunnia, proruppe in grida contro colui che era stato suo amante e fece al marito confessione completa del misfatto che lo Spazzapan aveva tentato di compire a suo danno, volendo coinvolgere essa pure in quella infamia.

Il marito si fece fare dall' Annetta una dichiarazione scritta che la cosa era passata precisamente nei termini da essa narrati, e difilato si recò a sporgere denuncia all' autorità. In seguito a che - come si sa - lo Spazzapan, sabato scorso alle 2 e mezzo venne arrestato, allo Stabilimento Tecnico, mentre era intento al lavoro.

Tentato suicidio - Un uomo in mare. A bordo del piroscafo *P. P. Vergerio* che partiva ieri alle 5 del pomeriggio per alla volta di Capodistria, ci erano circa 130 persone.

Fatti circa dieci minuti di tragitto, quando cioè il piroscafo fu giunto nel vallone di Capodistria, il macchinista ch' erasi recato sopra coperta per respirare un po' d' aria pura, si diede a gridare: ferma! ferma!

Il capitano, all' udire quella esclamazione, ordina tosto:

«Presto! il salvauomini! maina la passera! ferma la macchina! tutta forza! Un uomo si è gettato in mare.

La notizia si propaga ed ogni comando viene eseguito con rara sollecitudine, tanto da parte dei passeggeri, quanto da parte dei marinai e del macchinista.

In un batter d'occhio tre marinai ammainano la *passera* e vi salgono tosto vogando a tutta lena. Raggiungono il punto in cui l'uomo caduto stava per affondare ed uno dei tre marinai, certo Poli, l'afferra per i capelli ed intanto dai compagni si riesce a collocarlo nella *passera.*

Un minuto secondo di più e il disgraziato sarebbe per sempre scomparso.

Nelle mani egli stringeva convulsivamente un passaporto, dal quale si rilevò la sua identità.

Egli è certo Pietro Santo Pellizon, da Savogna, lavorante fornaio, giovanotto di 29 anni, dalla statura alta e dai capelli castagni.

Nell'opera di salvamento si distinsero con zelo ammirabile tanto il capitano Patay quanto i marinai Tomaso Poli, Pietro Michelich e Giacomo Vattovaz.

Il Pellizon, recato alla riva della Sanità, venne poi trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel secondo ripartimento.

Pare che il disgraziato, spinto da alcuni dispiaceri famigliari, avesse tentato di por fine ai suoi giorni, spiccando un salto in mare.

Il suo stato, ora, non è grave, e sperasi che il brutto proponimento di darsi la morte svanirà in lui una volta per sempre

Per la famiglia del barbiere Furlan. Abbiamo ricevuto la seguente: Si partecipa a cotesta Redazione che causa il tempo dubioso, il Concerto ch' ebbe luogo Domenica 29 corr. alla Villa Murat a beneficio della famiglia Furlan, non ebbe il successo desiderato.

Il netto ricavo fu di f. 23.10 i quali vengono con la presente rimessi a mani di codesta spettabile Redazione affine voglia per gentilezza unirli alle antecedenti oblazioni e trasmetterli alla famiglia suddetta e voglia in pari tempo publicare quale ringraziamento e lode al Corpo Corale che oltre il prestarsi gentilmente in detto Concerto versò a mani del Comitato l' importo di f. 3 (tre) quale loro oblazione. Certi di tanto favore ecc.

Devotissimo il Comitato
Daniele Bergamasco - Roberto Lassina
Giuseppe Wasch - Marco Tomada - Carlo Bürgel - Giovanni Steffanutti

Importi precedenti f. 13,10; Tot[illegible]

Involontario feritore [illegible] stesso. L' altra sera il villico Francesco Baucer, che abita nella realità campestre di proprietà Scandella, al N. 163 di Chiarbola Inferiore, non vedendo rincasare il proprio fratello, assieme al quale coabita, dopo averlo atteso fino dopo la mezzanotte, pensò che forse egli dormirebbe per quella notte in città, e chiuse la porta della campagna.

Il fratello, però, fece ritorno alla propria abitazione verso le due del mattino, alquanto brillo; e dopo aver bussato ed essere entrato nella campagna, se la prese col Baucer Francesco, al quale scagliò una serqua di acerbi rimproveri, perché aveva chiuso la porta.

Questi, vedendosi ingiurato in modo villano, volle sfogare la propria rabbia con gli oggetti che gli capitavano fra le mani. In cucina era appeso un fucile carico; egli lo afferrò con tutt' e due mani e lo battè contro il focolaio. L' arme andò in due pezzi e la carica, nello stesso tempo, esplose, andando a colpire il giovanotto alla coscia destra e lacerandogliela gravemente.

Un villico, accorso sul luogo, chiamatovi dal rumore della esplosione, visto lo stato del ferito andò tosto a chiamare due infermieri del Treves. Questi, fasciata la ferita del Baucer, dalla quale il sangue fluiva in grande quantità, accompagnarono il sofferente all'ospedale, dove, accolto nel quarto dipartimento, venne medicato dal dott. Macovich.

Il fratello del ferito frattanto, cui i bollori del vino erano in parte svaniti,

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

40 Romanzo di G. PRADEL.

— Ci si tiene ancora saldi perchè il polso non è mutato. Ma ciò non vuol dire che quella non sia una manovra birbona e che io non preferisca di stare tre giorni di seguito a mangiar riso nella gabbia di un bastimento, piuttosto che a filar dodici nodi all' ora con una di queste maledette bestie fra le gambe.

E discorrendo dei meriti dell' equitazione di Chalopain, questi e il suo padrone facevano i loro preparativi per la partenza.

Il signor Pietro prima di prender la briglia del cavallo designatogli da Gedeone fece un cenno colla mano a Chalopain e comandò:

— Tu lascia la valigia; e voi Humseh, amico mio, avrete la bontà d'incaricarvene poiché se, come temo, noi facciamo fra poco un cattivo incontro, non solo potrebbero levarcela, ma quello che in essa si contiene sarebbe capace di fare a noi un brutto giuoco.

Io son certo, che quei perfetti gentiluomini troverebbero là dentro un motivo sufficente per farci saltare il cervello.

Il signor Pietro riaprì la sua valigia e cavò fuori tre astucci di cuoio esattamente simili ai due primi, e successivamente li porse a Humseh, a Pontiac e a Gedeone. All'arcione della sella dei tre indiani pendevano, attaccate ad una correggia, tre carabine Remington, armi di precisione a tiro rapido e che dovevano esser terribili nelle mani di quei forti tiratori. Esse però non si potevano paragonare a quei veri gioielli di Winchester, leggeri, comodi, che al bisogno si armavano e puntavano con una mano e che rinchiudevano nei loro calci il terribile magazzino di dodici palle che vengono, senza che l'arme abbia bisogno d'esser ricaricata, a presentarsi da sè stesse l'una dopo l'altra alla culatta.

Un lampo di gioia brillò negli occhi dei tre indiani quando il signor Pietro, aprendo gli astucci, consegnò a ciascuno il dono principesco che loro offriva. Montò egli stesso la prima carabina e ne spiegò in un minuto il meccanismo. I tre indiani non fiatavano, non trovando un ringraziamento adattato da indirizzarsi al loro amico, tanto era grande la loro sodisfazione. Ciascuno di essi riceveva in pari tempo, e lo trovava attaccato all'astuccio, un recipiente in cuoio duro, contenente cento cartucce.

— A Midlant — egli disse — vi è un armaiuolo francese che è tutto per noi, e che riceve in deposito queste cartucce. Gli vengono spedite, rinchiuse in salmoni di piombo, e nessuno certamente dubita che queste munizioni ci pervengano con quel mezzo. Nella valigia vi ho ancora dei revolver di grosso calibro, avendo, come voi, Gedeone, sapete, da fare qualche gentilezza ad alcuni dei nostri amici. Humseh s'incaricherà della valigia, e Chalopain la ripiglierà quando avremo oltrepassato l'Awassee, e non avremo più da temere spiacevoli incontri.

— Oh! — disse Chalopain, che talvolta abusava del parlar franco — potrà guardarla finchè vorrà; non è questo che mi dà noia.

Il signor Pietro con uno guardo richiamò il suo troppo loquace compagno al rispetto delle convenienze, e si mise in sella con la disinvoltura di un vecchio scudiero. Per Chalopain non fu così; egli a forza di polsi, si tirò su sopra un gran diavolo di cavallo russo, che irritato dalla durezza di mano del cavaliere, il quale attenendosi alla briglia indolenziva la bocca della sua cavalcatura, cominciò subito una serie di salti, di punte e di calci nel modo il più arrabbiato. Il marinaro — si é indovinato già che Chalopain era più abituato ad andar per aqua che andar per terra — si attaccò alla quinta redina, cioé all'arcione della sella e alla criniera, e si lasciò sbalzellare, protestando e bestemmiando. Alle esclamazioni di «Oh! gioia mia!» seguivano le altre di «Brutta carogna!» ma con tutto questo non pervenne a calmare il cattivo umore dello sgarbato roano.

Sulla destra di quello spianato si apriva una larga strada che serviva alla lavorazione e si prolungava fin nel fondo della foresta dei cedri. Il sig. Pietro stava per inoltrarvisi, quando Gedeone avvicinò il proprio cavallo a quello di lui, ed a mezza voce gli disse:

(Continua)

era disperatissimo del disgraziato accidente toccato al Baucer e di cui egli, involontariamente, era stato causa indiretta, tanto che corse nella campagna e accostatosi al pozzo stava per gettarvisi. La madre e la moglie però riuscirono a rattenerlo in tempo, quantunque non senza fatica.

C'è o non c'è divisione al bagno della Lanterna? Di fronte a tale domanda, uno dei nostri *reporter* decise di sciogliere subito la questione, meno grave di quella d'*Amleto*, e si recò al bagno, a constatare *de visu*, perchè un *reporter* ci deve essere dappertutto. Brigatelle di tre, di quattro donnicciuole, ragazze e bambine, discorrendo, ridendo, si recavano per Sant'Andrea, col relativo fardelletto contenente gli abiti da bagno. Il *reporter* continuò la strada verso la lanterna.

Una tabella attaccata ad un palo, recante la scritta: «E' vietato il passaggio» lo arrestò per un istante, ma vedendo che oltre a quel confine andavano e venivano tutti gli altri, dovette ritenere che quella fosse una misura per altri tempi... meno *calorosi* di questi.

Alle due porte d'ingresso del bagno c'erano le tabelle relative; sull'una si leggeva: «per uomini», sull'altra: «donne e fanciulli».

Il luogo è cinto all'intorno da un assito di tavole; la divisione c'è, ma i pali confinanti sono posti più in largo della divisione, di modo che se un bagnante si avanza fino al palo, o anche prima di arrivare a questo, può benissimo scorgere la più o meno pudica bagnante; e altrettanto può far questa di fronte a quello.

Ma quella birba di *reporter* si sofferma all'entrata del bagno «per donne e fanciulli».

Si avanzano due donne; una bruna, l'altra bionda; guardano e sorridono.

— Vorrei essere un fanciullo - dice loro il *reporter* ingenuamente, ma le due ragazze spariscono dietro una specie di paravento.

— Come xela qua, con sti ripari, con ste done che se vergogna - domanda il suddetto ad una guardia.

— El riparo ghe xe, ma...

Alcune donne, frattanto, si erano avvicinate e all'orrore dei due unirono il loro.

— La vedi quel paredo là! - la *divisione* famosa - no i lo pol tirar più in fora, se al più no i vol far una granspesa; la sa che 'l mar, là, 'l xe 'ssai fondo?

— Ma alora che no i ghe permeti a quei omini de vignir insina al travo!

— Prima de tuto no se pol proibirghe che i vadi fin al travo, e po dopo quele done che no se vol far veder che le vadi de l'altra parte.

— Ma là xe pien de scoi, se se sbusa ... inveze de sta parte de qua xe sabion. ... avemo l'obligo de tignir l'or... - dice la guardia - pal mar si fa perdonàn.

... frattanto guardava all' intorno.

Una donna se ne stava seduta sul palo di confine, cullandosi dolcemente: costei si attirava l'attenzione delle altre, che, inorridite contr'essa, prorompevano in un mare... di esclamazioni. Quell'*ondina* però non se ne dava per intesa e non si mosse di là neppur quando vi passò quasi vicino una barchetta con entro tre bagnanti curiosi e studiosi... di storia naturale.

— Ho capito: la divisione c'è ma non per... tutte le donne.

Imbruniva.

— Ah, mi no vegno più! - disse una donna vecchia - xe un scandolo!

— Mi - soggiunge una ragazza - ghe butavo basi a un giovine, un bel moro; ma ierimo lontani.

— Ma sì, cossa mai le fa tanti miraculi, xa semo coverte de camisa e de mudande. e po no i ne miga magna.

Il *reporter*, da profondo filosofo, pensò:

— Al postutto, la Sacra Scrittura non dice... dividetevi!

E la divisione, del resto, c'è; lo dice anche l'avviso del Magistrato!

Scena disgustosa. Domenica sera una pattuglia composta di una guardia di p. s. e di un agente di polizia, certo Giuseppe Slepicka, che funge da fante al commissariato di S. Giacomo, offriva un triste spettacolo di sè, essendo entrambi gli agenti dell'ordine in istato di ubriachezza tale da destare il disgusto in quanti li vedevano. Costoro s'erano presentati barcollando all'osteria al *Fortino inglese* condotta da Gregorio Zider e senza sapere tampoco che ora fosse, nè curandosi del permesso accordato all'oste di tener aperto oltre l'ora solita, pretendevano che gli avventori sgombrassero e l'osteria si chiudesse. Quand'ebbero seccato ben bene tutti, l'oste perdette la pazienza e rivolto allo Slepicka disse in tuono reciso: *Caro lu, se el xe imbriago el vadi a durmir e no 'l stia a vignir a disturbar la gente che no fa gnente de mal.*

I due poco dignitosi funzionari uscirono a tentoni dall'osteria, brontolando, bestemmiando e giurando che farebbero mettere l'oste in contravvenzione tutte le sere! La loro uscita venne accompagnata da una salva di canzonature da parte dei bevitori.

Sono di quelle scene che accadono di rado, e che non vanno a disdoro dell'intero corpo della publica sicurezza, ma che tuttavia disgustano assai e converrebbe procurare non si dovessero mai registrare. L'abbiamo detto altra volta: anche le guardie sono uomini e possono soggiacere ad un momento di debolezza; ma chi è loro preposto potrebbe - in questi casi - far in modo che non si espongano al publico, perchè non ne venga menomato il prestigio che deve avere il funzionario al quale è affidata la tutela dei cittadini.

Disgrazia a bordo. Iermattina, verso le sette, il facchino Pietro Fonda, d'anni 45, da Pirano, mentre era intento a lavorare a bordo del piroscafo del Lloyd *Ettore*, ancorato al Porto nuovo, accidentalmente dalla coperta, ove trovavasi, cadde in stiva e riportò parecchie lesioni interne gravissime, di più si fracassò il cranio. Imbragato per opera dei suoi colleghi accorsi tosto a lui, il disgraziato fu sollevato sopra coperta mediante la grua; alcuni piloti del porto, chiamati, sopragiunsero con una lettiga, mediante la quale, il povero uomo fu tosto trasportato all'ospedale, ove il suo stato è tale che lascia poca speranza di salvarlo.

Il Fonda ha moglie e due figli; abita in via della Cattedrale N. 8.

Tafferuglio in birraria. Ieri notte, poco dopo le 12, nella birraria *Al Giardinetto* sita in via San Michele, ove trovavasi molta gente, ad un tratto, in causa di una parola offensiva lanciata all'aria da un individuo che sedeva ad un tavolo, in allegra comitiva, sorse un battibecco che degenerò in un tafferuglio.

In un attimo volarono sedie e bicchieri; vi furono grida di donne e fanciulli: i lumi furono spenti: la confusione si fece sempre crescente.

Sopragiunta sul luogo una pattuglia di guardie di publica sicurezza col cancellista sig. Hassek, alcuni dei rissanti scapparono e continuarono la rissa sulla via. Nella rissa un giovanotto che pacifico passava di là per caso, per poco non ne uscì malconcio, avendo qualcuno dei litiganti, nel furore cieco dell'ira, ritenuto essere stato egli uno dei provocatori.

Più tardi alla farmacia Serravallo in Piazza Cavana recavansi due individui, Domenico Quintavalle, d'anni 39 e Lorenzo Vio, d'anni 42, per farsi medicare alcune ferite riportate alla testa.

Medicati alla meglio in farmacia, furono poscia accompagnati all'ospedale mediante vettura.

Gli ultimi saranno i primi e viceversa. Ieri alle 5 e mezzo pom., in via San Francesco, dinanzi al magazzino della ditta Meissner, ci fu un po' di subbuglio fra alcune *sessolotte*, le quali attendevano la distribuzione dei 12 pesi di caffè che si suol loro concedere da quella ditta.

Tutto il baccano era derivato dalla circostanza che la persona incaricata della distribuzione aveva dato il caffè prima a quelle *sessolotte* che erano venute le ultime, mentre, viceversa, lasciava che quelle che avevano aspettato già mezz'ora attendessero ancora dell'altro.

Qualche moccolo, qualche spintone, qualche bella frase triestina puro sangue... e tutto finì lì.

Scandalo. La notte del 26 andante le guardie sorpresero nel giardino in piazza della Stazione, certi Francesco Sullich, facchino, di anni 44 e Maria Boschin, di anni 60, trafficante, entrambi da Gorizia, che commettevano atti osceni. Arrestati, vennero deferiti alla Pretura penale sotto accusa di contravenzione di publico scandalo. Il relativo dibattimento fu tenuto ieri a porte chiuse ed in esito allo stesso la vecchia peccatrice fu condannata ad 8 giorni di arresto, il Sullich a tre giorni.

Vecchia che si oppone alle guardie. Dopo la mezzanotte del 27 spirante, le guardie di p. s. arrestavano in piazza del Teatro la vecchia pezzente, Regina Bacarcich, da Monfalcone, perchè colta nel mentre andava importunando i passanti chiedendo loro l'elemosina.

All'atto dell'arresto essa oppose alle guardie una resistenza passiva, per cui esse dovettero servirsi di una vettura per condurla in arresto.

La Bacarcich offese inoltre le stesse guardie colle parole *ladri, briganti, assassini*.

Condotta iermattina dinanzi al giudice essa ammise la questua e l'opposizione, ma negò le offese. Però tutto venne provato mediante il deposto delle guardie, per cui l'accusata fu punita per contravenzione di questua e di offese alle guardie con sei giorni di arresto.

Atterrata da una vettura. L'altra sera verso le otto, la ragazzina settenne Regina Frata, in via delle Aque, venne atterrata da una carrozza. Riportò alla fronte una ferita fortunatamente leggera.

Denari rubati. Gioseffa N., abitante in via dei Forni, aveva un gruzzoletto di 45 fiorini, che dessa teneva in serbo in un vaso nella propria stanza. Ieri la sora Gioseffa trovò il vaso vuoto. Qualcuno si era preso la pena di alleggerirlo del suo prezioso carico.

Il furto patito venne denunciato alla polizia.

In rissa. All'ambulanza chirurgica dell'ospedale recavasi ieri certo Stefano Fior, facchino d'anni 38, abitante in via Pondares N. 3. Aveva riportato, in rissa, una coltellata al braccio sinistro; la ferita che misurava la lunghezza di sei centimetri, gli venne cucita dal dott. Massopust.

— Anche in un'osteria di Barcola accadde ieri, alle quattro del pomeriggio, una zuffa. Un tale Giovanni Maria Pertot, d'anni 38, abitante al N. 114 della suddetta villa territoriale, trovò alterco con certi Carlo Pertot, Giorgio Cresich e Cristiano Martellanz.

Questi, a furia di pugni, calci e colpi di sedia, venne conciato in guisa da dover ricorrere alle cure dell'ospedale, ove venne trasportato mediante lettiga.

Aveva riportato parecchie ferite; alla faccia, al torace ed alla schiena; il dottor Massopust, alle cui cure il sofferente fu affidato, giudicò il suo stato piuttosto grave.

Furticello di biancheria nuova. Verso le 5 e mezzo pom. di ieri dal negozio di biancheria del signor Boschetti in via Cavana N. 13, ignoti ladri rubarono dalla vetrina un vestitino del valore di fiorini 4.50. Dicesi fossero due apprendisti macellai od almeno apparivano tali.

Informata del fatto una guardia, questa mezza ora dopo arrestava in quei pressi un monello di 13 anni perchè presunto essere uno degli autori del furto od almeno compare dei medesimi.

Da una vettura. Ierlaltro in via dei Forni entro una vettura privata era stato lasciato un soprabito del valore di 15 fiorini. La vettura fu *privata* di quel soprabito per opera d'un ignoto mariuolo.

Marinaio manesco. Certo Vito B., di anni 35, da Bari, marinaio, se l'era presa nel pomeriggio di ieri con un guardiano daziario, per motivi che non si conoscono, e diedesi a somministrargli dei poderosi pugni. Venne arrestato.

Per avere sparlato. Certa Natalia Lugaro, donna sulla sessantina, abitante in via San Luciano, veniva percossa domenica a sera, nella propria abitazione, da un giovanotto ex amante della figlia di lei. La cosa aveva avuto dei precedenti. Al giovanotto era venuto all'orecchio come la stessa Lugaro avesse sparlato sul suo conto e adontato erasi recato nella abitazione di lei per chiederle ragione delle sue parole.

Senonchè la risposta fu tutt'altro che sodisfacente, tanto che lui adirato le scagliava contro un pezzo di legno col quale la feriva sopra l'occhio destro, producendole una ferita lunga due centimetri.

Non pago di ciò, le scagliava inoltre un martello che le portò del mezza unghia del pollice al piede sinistro, e fatto tutto ciò, si diede alla fuga.

La Lugaro, malconcia, si recava alla farmacia Serravallo, ove fu medicata dal farmacista.

Essa sporgerà denuncia contro il violento giovanotto.

Arresto. In seguito a richiesta telegrafica del comune di Visignano, nella notte dai 28 ai 29 fu eruito ed arrestato nell'osteria Banelli alla Barriera vecchia, il cameriere Lorenzo Sussa, d'anni 37, da Visignano, imputato di truffa.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con piselli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoletti s. 3.

(Cena ore 6 ...) Maccheroni al sugo s. 10, ... s. 10, Insalata di ...

Picc... ... Era un ... quale era stata assalita da *fragnante* qui. - Il ... recla... rivolgerlo alla direzione dello Stabilimento; e ad ogni modo come vuole che ce ne occupiamo noi se si è *dimenticato* di firmare la sua lettera?

Ogni giorno una. Tra medico e paziente.

— Va meglio, mi pare; l'appetito è tornato, vero? E la vista, come va la vista?

— Mal, sior dotor.

— Come! se leggeja benissimo!

— Sì, ma le carte ... diese stento 'ssai a vèderle.

TELEGRAFO - BORSA.

Vienna 30. ore ... pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 309.— Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.87. Ferma.

Francoforte 30. Credit 254.87 Staatsbahn 204 50 Lombarde 82 Rend. argento 67.70. Ferma.

Borsa di Trieste del 30 Luglio. Berlino fermo, Vienna invariato 309.70 e 101.95. Con molto spirito, il Corr. Bureau segna «ferrate in aumento» ma si dimentica notarle! Per buona sorte qualche dispaccio privato è più generoso e ci nota le Staatsbahn 246 1/2 — Parigi debole It 96.60, dispacci privati parlano di «crisi in Italia.» Che sia quella di Livorno di 10 giorni fa? Qui, prezzi nominali 96 1/16 3/16.

LISTINO. Napoleoni 9.83 a 9 84 Zecchini 5.78 a 5.80. Lire sterline 12.40 a 12.43. Lire turche 11.15 a 11.19. Londra 124.25 a 124.50. Francia 49.05 a 49.15. Italia 48.85 a 47.05. Banconote italiane 48.90 a 49.10. Banconote germaniche 60.70 a 60.90. Rendita austriaca in carta 81.15 a 81.30 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101 95 a 102 20 detta in carta 5 0/0 90.15 a 90.30. Credit 308.50 a 309.50. Greco 5 0/0 fr. 372 a 374. Croce Rossa italiana 14.10 a 14.30. Rendita italiana 96 3/8 a 96 1/2.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

G. Henneberg a Zurigo.
Deposito delle fabriche di seta (i. r. fornitore di corte) Vantaggioso luogo di comprita per privati di ogni genere di STOFFE DI SETA bianche, nere e colorate. Campioni a richiesta. Porto postale doppio. Medio deposito circa 8000 pezze. (4515 a)

Ricercasi abile cassiera per restaurant Rivolgersi all'Agenzia Penko, via S. Antonio N. 2. (130)

Cerco per qualche ora al giorno fare la corrispondenza tedesca e la contabilità, come pure dare lezioni nella lingua tedesca. Indirizzo all'amministrazione del «Piccolo» (184)

Si ricerca persona che potrebbe disporre di fiorini 500 per un industriante, a condizioni buonissime. Fermo in posta «500 B. P.» (191)

Ricercasi un bravo giovane di 16 anni, con buone referenze, per un cambio valute. Insinuarsi Agenzia Geromini, Piazza Borsa. (195)

Ragazzi di buona famiglia, dai 15 ai 17 anni, trovano pronta occupazione per la distribuzione di stampati. Indirizzo al «Piccolo»

Ricercansi 12 praticanti per primarie case commerciali. Insinuarsi Agenzia Geromini, Piazza Borsa (195)

Nella Tipografia del Lloyd (Tergesteo, scala II) si ricerca un ragazzo di circa 14 anni, di sana costituzione fisica, per lavori giornalieri. (193)

Signora distinta cerca collocamento come direttrice di casa con custodia e educazione di fanciulle orfane di madre. Possibilmente fuori Trieste. Indirizzo Amministrazione del «Piccolo» (177)

Capitalista con fior. 5000 viene ricercato per l'impianto d'una industria Offerte all'amministrazione del giornale sotto «Capitalista» (183)

Affittansi 2 stanze ammobiliate, ingresso libero, anche uso scrittoio. Piazza S. Giovanni, sopra Caffè Bergamin II p. (118)

D'affittare due stanze ammobiliate, con ingresso libero, via del Toro, N. 1, I p. (126)

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, vicinanza stazione, quarto piano, ingresso libero. Indirizzo «Piccolo» (150)

Affittansi una stanza ammobiliata con due letti. Via Valdirivo N. 13, terzo piano. (179)

D'affittare due stanze, camerino, e comodo di cucina. Piazza della Borsa 9, IV piano. (200)

D'affittare tre quartieri via Gretta N. 180, dirimpetto Osteria alla Scarpa. (173)

Subaffittansi dal 24 agosto due bellissimi quartieri, in posizione centrica, appena ristaurati. Rivolgersi al Piccolo (161)

Camera-sosto affittasi via Campanile 1, IV. (196)

Stanza ingresso libero, per signore, anche costo Via Caserma 3, II. p. (178)

Centrica posizione affittasi bella camera ammobiliata. Indirizzo «Piccolo» (192)

Da vendere un piccolo cavallo per sella e carrozza. Indirizzo all'amministrazione. (107)

Vendonsi sgabelli f. 4, suste nuove fior. 6, tavoli ovali 7, canapè stoffa moderna f. 14, quadri. Madonna Mare 15, porta 3. (202)

Vendesi teatrino marionette. Androna Moro 1, porta 7. (140)

Vendesi tosto pianoforte buonissimo a motivo trasloco. Indirizzo al «Piccolo» (181)

Vendesi grandissimo assortimento mobili buon prezzo, acquistati incanto, nuovi. Via Madonna Mare 15, porta 3. (202)

Vendesi stralcio macchina cucire Singer Farneto 4, piano primo (201)

Mobili vendonsi, Madonna Mare 15, porta 3 stanza pranzo e letto di lusso, pure lettiere moderne, sinfonié, lavamano, una due persone, marmo, credenza moderna, tavola massiccia da pranzo moderna, grandi lampade, specchi grandissimi con ricche cornici intagliate artisticamente, scrittorietto, bonegrazie intagli molto fini, sedie gotiche ed altre, materazzi nuovi, armadio e cassetti, regolatore, buonissimi prezzi. (102)

A motivo di partenza d'affittare al Tergesteo scala III un alloggio e da vendere uno sparherd, un bellissimo specchio ed altri mobili. (154)

Motivo trasloco vendesi tutti mobili. Via Molinea 13, piano III, destra (101)

Macchina da cucire Wehler e Wilson nuova per fior. 25, in via Canal grande N. 2. (180)

Due quadri grandi ad olio, due tavoli, due letti con suste da vendere causa partenza, da trattarsi ogni giorno dalle 11 alle 12 ant. Via Molin piccolo N. 8, porta N. 9, II piano (180)

Vetrine per negozio, banchi e due bracciali per gas da vendere. Via Canal grande N. 2. (176)

Via S. Martiri N. 8. da vendere due letti completi ed altri mobili. (175)

Mobili chi vuol acquistare a buon prezzo sempre novità, acquistati ad incanti e da famiglie in partenza. Madonna Mare 15 porta 3. (202)

Ottimo piano Bösendorfer vendesi motivo trasloco per fior. 110. Piazza Legna N. 8. (194)

Acquisterebbesi lastriere usate. Offerte al «Piccolo» sub «A. B» (204)

Padiglione acquistasi per uso di vendita. Indirizzo al «Piccolo» (197)

Fu dimenticato sopra la fontana di piazza Barriera vecchia, un mazzo di 6 chiavi. Chi l'ha trovato è pregato portarlo al «Piccolo». Riceverà mancia. (185)

È stato smarrito un cane inglese con macchie bianche sopra la fronte. Risponde al nome di «Vulcan.» Chi l'ha trovato è pregato di portarlo N. 67 Aquedotto prolungato che sarà ricompensato. (182)

Fu smarrita Domenica nel pomeriggio una tabacchiera d'argento, durante il tragitto in tram Chiozza-S. Bortolo. Generosa mancia portandola al «Piccolo» (203)

Angelo N. uno fui felice vedervi, passate, potendo, domani dieci ore. (186)

Stella che seguii ieri, siete proprio quella che ammirai l'altr'anno. (187)

C... J....... Vi attendo mercoledì alla finestra da 1 ora alle 2. M..... (174)

Sentomi oggi, dopo letta affettuosissima tua 30, meno infelice. Sento doverti adorare, essendo l'affetto tuo l'unico conforto nella mia vita. Sento anch'io, tutto quanto scrivi; e sempre a te solo pensando e sognando, tutta tua nell'anima sentomi. Avrai chiestimi schiarimenti, vocalmente, in prima occasione. Abbracciotti, benedetto idolo mio. (190)

Ebbi tua lettera appena alle 11. Displacentissimo pregoti nuove istruzioni. Attila. (198)

Involto rosso, alla posta non trovai nulla; prego ornatissima di voler parteciparmi se le iniziali sono quelle del vostro nome e cognome o le mie, più quelle della vostra contrada e numero di casa. S. P. (199)

Uscito «Monitore dei Prestiti» con lista completa Lotteria Giubileo ecc. Soldi 3 presso Alessandro Levi. (188)

Pesci colorati soldi 4, rossi grandi 10, per partite prezzo convenirsi. Negozio frutta, Acquedotto (189)

Penne di pavone al pezzo soldi 2. Michelli, Palazzo Diana. (1838)

Soldi 20. «Mani assassine,» Chiopris, Piazza Nuova. (117)

Atrocissimi dolori di denti guarirono coll'Essenza Indiana, Soldi 20. Farmacia Rondolini, Riborgo. (164)

IL DEPOSITO VINI
Bartoli & Hilleprand
situato finora
in Piazza delle Legna Num. 2
VENNE TRASLOCATO
in
CORSIA STADION N. 2
dirimpetto ai Volti di Chiozza

VACCINAZIONE
Nel mio **Ambulatorio in ... Nicolò N. 5, II p.** saranno giornalmente praticate vaccinazioni con Pus animale di ineccepibile qualità, sempre fresco ... Stabilimento Vaccinale svizzero di ...
La fama mondiale di questo ... risultati ottenuti in 2 anni tanto ... sepio, quanto nella pratica privata ... tiscono l'esito dell'innesto.
Vaccinazione tutti i giorni dalle ... alle 6 1/2. — Pei poveri ogni Lunedì ... tuitamente alla stessa ora.
Ho disposto pure a norma dei ... Colleghi che nella farmacia Ruscovi ... sempre del vaccino fresco dello stesso ... bilimento. **Dr. GUASTALLA**

Novità in Cravatte colossale scelta da soldi 20, 30, 40 50 in poi.
Camicie bianche Fior. 1.50
S. BIERMANN „Au Magnet" Piazza della Borsa N. 3 TRIESTE
Collezione ... mezza ... F. 1 ...
POL... 35 soldi forme nuovissime ed eleganti quadri ...
BASTONI 200 diversi modelli

Tappi di sughero
si vendono a prezzi di fabbrica nel
Vegozio al dettaglio
dei signori fabricanti
Hendrickson & ...
Piazza delle Legna N. 8

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di garanzia di f. 12,000,000
assicura verso modici premi ...
I danni cagionati da incendio ... ne, da rottura di lastroni a specchio ... tro i danni avvenibili a merci e ... viaggianti per mare e per terra ... assume sicurtà sulla vita dell'uomo ... tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'... «pagati dall'istituzione della Società ... f. 51,608,261,41
L'AGENTE GENERALE
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d'Italia e l'Egitto
CARLO HERMET
Ufficio in Via Nuova N. 11, I p.

1888.
La Direzione del ben rinomato e ... deposito di linerie, manifatture, ... SCLUSIVAMENTE MORAVO-SLESIANE
CORSO 27
avverte il gentile P. T. Publico, che ... tutti gli articoli i quali sono assolutamente ... TATTI, SENZA DIFETTI e vengono ... la più stretta garanzia, furono considerevolmente ridotti. Con ciò è dato ad ogni famiglia ... generale ad ogni persona la possibilità ... starsi per una meschina somma una ... ramente solida, e la Direzione, per ... quanto è detto più sopra, publica una ... del Prezzo Corrente del Deposito di ... grande e più assortito.

PREZZO CORRENTE
Tappeti di iute, disegni fantasia ...
Tendine di iute, magnifici disegni ...
1/2 dozz. fazz. bianchi uso batista ...
1/2 » » » con bordo ...
1/2 » » » di filo ...
1/2 » » » » c. bordo ...
1/2 » » colorati bleu ...
1/2 » stracci per cucina I. qual. con bordo ...
1/2 » asciugamani di filo e piqué ...
1/2 » salviette per tavola, di filo ...
1 tovaglia bianca per 6 persone ...
1 » » » 10 » ...
1 » » » 18 « ...
1 » colorata per caffè ...
1 » » » più fina ...
1 » » fina, frange ...
1 fornimento color. per 6 persone ...
1 pezza tela 4/4 23 metri ... senz' apparecchio ...
1 » » corame, 23 m. con ... senz'apparecchio ...
1 » » 4/4 23 m, qualità perfettissima per camicie ...
1 » » puro Rumb. 3/4 33 m. ...
1 » » puro Rumb. qual. ... puro lino, senza cucitura per 6 lenzuola ...
1 » » puro lino, Rumb. ... insup. puro lino senza cucitura per 12 lenz. ...
Servizi da tavola damascati per 6, 12, 24 persone ...
Corredi da sposa vengono ... mente, accuratamente e di ottimo ...
Commissioni dalla provincia ... franche di dazio.
Merce non conveniente si ... ficoltà. Per acquisti di qualche ... buon sconto.
Unico e solo luogo di ...
N. 27 CORSO N. ...